

Il presidente Ciampi cede quindi la parola al prof. Conso, il quale riassume brevemente il dibattito, evidenziando che:

- il Comitato è stato chiamato ad esaminare i primi due capitoli di un documento programmatico predisposto dal consulente del Governo per le celebrazioni del 150° anniversario dell'unità d'Italia;
- il documento in rassegna prevede ulteriori cinque capitoli, relativi ad altrettanti campi d'intervento, attualmente in fase di pianificazione e sui quali il Comitato sarà chiamato ad esprimersi in futuro;
- la discussione ha prospettato nuove possibilità e fornito osservazioni volte all'ottimale raggiungimento degli obiettivi.

Considerando le ristrettezze temporali ed economiche, Il prof. Conso propone che il programma delle celebrazioni si limiti alle iniziative denominate "luoghi della memoria" e "Grandi mostre" e che vengano previste altre attività sulle quali il Comitato dovrebbe esprimere formale approvazione, tenendo conto di quanto emerso nel corso della riunione.

Il Comitato approva i primi due capitoli del documento programmatico in esame, rispettivamente denominati: "I luoghi della Memoria" e le "Grandi Mostre".

Il Presidente, preso atto del favorevole avviso del Comitato, chiede che venga predisposta:

- una nota indirizzata al Presidente del Comitato Interministeriale, sen. Sandro Bondi, evidenziando l'opportunità che il Governo valuti l'ipotesi di istituire una giornata di festa nazionale "almeno per il 17 marzo 2011";
- una lettera rivolta al Presidente della RAI per conoscere le intenzioni e le disponibilità del servizio pubblico circa il programma delle celebrazioni e, se del caso, per invitare il direttore generale dott. Masi, il dott. Giovanni Minoli e il dott. Carlo Fuscagni ad intervenire ai lavori del Comitato.

Il prof. Melloni propone, in linea di massima e salvo urgenze, di calendarizzare le prossime sedute del Comitato possibilmente ogni ultimo lunedì del mese.

Il Comitato concorda all'unanimità e fissa, come possibili date delle prossime sedute quelle del 22 febbraio e/o del 22 marzo 2010. Seguiranno le rituali convocazioni.

La seduta è tolta alle ore 13:00.

Il Presidente

*Carlo Azeglio Ciampi*



**COMITATO DEI GARANTI PER LE CELEBRAZIONI DEL 150°  
ANNIVERSARIO DELL'UNITÀ NAZIONALE**

oOo

**CONSIDERAZIONI IN MERITO AL DOCUMENTO PROGRAMMATICO ELABORATO DAL GOVERNO PER CELEBRARE LA RICORRENZA DEI 150 ANNI DELL'UNITÀ NAZIONALE, CON SPECIFICO RIFERIMENTO AI "LUOGHI DELLA MEMORIA" E ALLE "GRANDI MOSTRE".**

\*\*\*

1. Il Comitato dei garanti per le celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia, presieduto dal Presidente Emerito della Repubblica sen. Carlo Azeglio Ciampi, ha preso in esame, nella riunione del 25 gennaio 2010, i primi due documenti programmatici definiti e trasmessi dal Governo nell'ambito del più ampio programma di manifestazioni previste per celebrare i 150 anni dell'Unità Nazionale.

I documenti riguardano i "Luoghi della memoria" e le "Grandi mostre" e sono stati illustrati nel corso della riunione dal cons. Paolo Peluffo, consulente del Governo per il coordinamento del programma delle celebrazioni.

I testi sottoposti all'esame del Comitato costituiscono, come ha precisato il consulente governativo, una parte importante e sufficientemente definitiva di un lavoro *in progress* riguardante il programma generale delle manifestazioni, in via di ultimazione.

Su tale primo gruppo di iniziative il Governo ha ritenuto opportuno chiedere il parere del Comitato dei garanti, quale utile contributo per la migliore definizione delle manifestazioni programmate. Con ciò, ha precisato ancora il dott. Peluffo, il Governo ha inteso proseguire nel rapporto di collaborazione avviato in occasione del precedente parere reso dal Comitato lo scorso 5 ottobre 2009 sulle linee programmatiche generali predisposte dal Governo per l'anniversario del 2011. In quella occasione il Comitato dei garanti fornì un decisivo apporto nell'individuare i temi generali di carattere storico, istituzionale, economico, culturale e sociale sui quali focalizzare le celebrazioni e nel delineare la cornice unitaria all'interno della quale le varie manifestazioni in programma andavano collocate; tali indicazioni, ha concluso il dott. Peluffo, hanno rappresentato il parametro di riferimento che il Governo ha puntualmente seguito nell'impostare il programma delle manifestazioni celebrative del 2011.

Il Comitato condivide l'esigenza di proseguire con spirito collaborativo nel lavoro comune di programmare al meglio le celebrazioni del 2011, nella ferma convinzione, già espressa in precedenza, che tutti gli organismi e i soggetti coinvolti, a vario titolo e con compiti diversi, nell'evento debbano fare "sistema" per la migliore riuscita della ricorrenza.

Il Comitato intende pertanto continuare a prestare ogni utile collaborazione affinché la celebrazione della ricorrenza possa venire incontro alle forti attese legate all'evento, chiamato a diffondere nella società e nei giovani un rinnovato messaggio di coesione nazionale. A tale intento è ispirato il presente parere.

2. Quanto sopra premesso, il Comitato ha preso in esame nell'odierna riunione i documenti inviati dal Governo, al fine di formulare ogni utile

considerazione e/o suggerimento che possa migliorarne i contenuti e agevolarne la definizione, tenuto conto delle indicazioni e degli orientamenti espressi dal Comitato nel parere del 5 ottobre 2009.

Al riguardo da atto che, in linea generale, i documenti programmatici riservano la necessaria attenzione alle indicazioni di cui al parere in questione, mostrando un'apprezzabile linea di coerenza con gli indirizzi e le linee di azione suggeriti dal Comitato.

Il Comitato sottolinea in proposito il giusto rilievo attribuito nelle manifestazioni celebrative al personaggio di Garibaldi ed all'epopea garibaldina. Le varie iniziative in programma potrebbero essere completate con l'attivo coinvolgimento della Regione Sicilia in un progetto che preveda l'allestimento permanente di un "Museo dei Mille".

Ritiene di segnalare l'esigenza che sia dedicata un'adeguata attenzione, rispetto a quanto non è dato riscontrare nei documenti programmatici sottoposti al suo esame, ad un personaggio centrale nelle vicende unitarie, come Cavour.

Segnala, inoltre, l'opportunità di dare maggiore spazio, unitamente agli eventi legati alle gesta politico-militari, alle vicende dell'avanzamento della società italiana, dell'economia, dell'industria, del lavoro, delle istituzioni, sulla base delle indicazioni di massima contenute nel richiamato parere del 5 ottobre 2009.

Per quanto riguarda l'attuazione di possibili iniziative aggiuntive rispetto a quelle previste, è stata condivisa in sede di discussione, nel rispetto di un criterio di fattibilità anche finanziaria, la possibilità di invitare e/o incentivare i quotidiani e i settimanali a pubblicare numeri speciali per la giornata del 17 marzo 2011, ovvero a ristampare ed allegare alle edizioni della stessa giornata, alcuni classici del Risorgimento o altri documenti significativi della vicenda

unitaria (libri e documenti della memoria). La stessa sollecitazione potrebbe essere indirizzata ad alcune amministrazioni (es. Dipartimento per l'editoria della P.C.M.) ed organismi istituzionali affinché adottino iniziative analoghe nell'ambito delle rispettive competenze.

L'indicazione di cui sopra vale, in termini più generali, per sottolineare l'opportunità di un maggiore coinvolgimento dei vari soggetti istituzionali che possono offrire un importante contributo alle manifestazioni celebrative; in questa direzione apparirebbe utile, ad esempio, approfondire il ruolo svolto dalla diplomazia nel processo unitario, con il coinvolgimento attivo del Ministero degli affari esteri. Naturalmente, contributi importanti possono essere forniti dalla scuola, dalle istituzioni culturali e dalle università. Il Comitato si riserva di conoscere e valutare, in proposito, le ulteriori parti del programma in corso di definizione.

3. Il Comitato ritiene che la ricorrenza del 2011 debba costituire l'occasione non soltanto per manifestazioni di carattere celebrativo ma per impostare un programma proiettato negli anni a venire, capace di stimolare uno slancio verso il futuro.

E' opportuno che il lavoro avviato non si chiuda con le celebrazioni: occorre investire al meglio le limitate risorse disponibili in iniziative non effimere, creando le condizioni per una proiezione in avanti del sentimento nazionale, soprattutto tenuto conto del torpore che per questo aspetto ha preso il Paese.

Il ripristino dei luoghi della memoria va considerato, ad esempio, come un punto di partenza di un impegno più ampio e permanente di restituzione di una memoria nazionale, da proseguire oltre il 2011. Le stesse iniziative espositive dovrebbero essere progettate seguendo in

linea di massima il criterio di poter successivamente utilizzare i materiali per allestimenti permanenti.

Il Comitato apprezza lo sforzo che è stato fatto dal Governo per rendere sistematici gli interventi, concentrandoli di massima su iniziative a carattere duraturo che possano servire a tener viva la memoria della storia nazionale nelle nuove generazioni.

Per quanto attiene ai profili di carattere finanziario il Comitato non può che prendere atto che il lavoro di programmazione e di progettazione esecutiva degli eventi celebrativi deve confrontarsi con precise limitazioni derivanti dall'entità dei fondi resi disponibili per l'occasione, che secondo quanto riferito dal consulente del Governo ammontano complessivamente a 20 milioni di euro, suddivisi in 10 milioni per i luoghi della memoria e 10 milioni per le attività espositive. A ciò va aggiunta la constatazione dei tempi ormai ristretti che condizionano l'attuazione concreta delle iniziative, soprattutto quelle di maggiore impegno.

E' del tutto plausibile, pertanto, che occorra prestare attenzione al problema delle "priorità" ed all'esigenza di mantenersi, realisticamente, all'interno di un parametro di sostenibilità finanziaria.

Il Comitato auspica tuttavia che, pur con tali limitazioni, le istituzioni nazionali e locali sappiano corrispondere, con adeguato e consapevole impegno, alle aspettative legate alla ricorrenza, che rimane un appuntamento di alto significato storico, culturale e civile della Nazione: come tale, occasione da non mancare.

4. Premesse le anzidette considerazioni di ordine generale, Il Comitato esprime le proprie considerazioni in merito al programma degli interventi relativi ai "Luoghi della memoria".

il Comitato condivide innanzitutto le premesse culturali e metodologiche che stanno alla base del documento: in particolare, l'osservazione che la complessità della geografia italiana non si presti ad una concentrazione museale, dovendo al contrario essere conservata la pluralità dei suoi "volti" locali. E' indispensabile, infatti, che un ordito nazionale non disperda le memorie legate alle varie realtà territoriali, già minate dalla incuria e dall'assenza di un piano coordinato di valorizzazione dei siti.

Condivide altresì la precisazione che il problema non consiste nella omologazione delle memorie in un insieme unitario, bensì è utile e proficuo che le singole storie trovino una trama nazionale nella quale far risaltare ciascuna la propria specificità.

Come per altre esperienze europee e americane, pare dunque opportuna la scelta della pluralità degli ingredienti che mantengono la loro fisionomia e il loro sapore piuttosto che una loro omogeneizzazione o fusione, che disperde in un tutto indistinto i diversi sapori e le particolarità dei vari soggetti (approccio *salad bowl* piuttosto che *melting pot*).

Infatti, la ricchezza del contesto italiano consiste nella pluralità dei volti e delle vicende che hanno concorso alla Unità nazionale. Questa pluralità è la ragione e la spiegazione della nostra storia. Soltanto la attenta ripresa e il restauro delicato di ciascuna tessera dell'insieme può restituire l'autenticità e il valore del lungo e non sempre facile cammino unitario. In questo senso l'ignoranza di un luogo o la dispersione della sua specifica rilevanza nel processo risorgimentale e oltre, significa la perdita di un pezzo di memoria nazionale, una perdita per certi versi irreparabile.

Luoghi e memoria costituiscono dunque un binomio inscindibile e metodologicamente preliminare per mettere a sistema gli interventi auspicabili e necessari.

Alla luce delle considerazioni che precedono, la classificazione messa a punto dal Governo appare di estrema utilità, per la sua puntualità e per la predisposizione di una azione sistemica, in base alla quale si possa prefigurare una molteplicità di interventi, secondo una ragionata scala di priorità.

Non c'è dubbio, a questo proposito, che il restauro di opere monumentali e il ripristino di contesti urbanistici veda azioni di urgenza primaria, rispetto ad altre azioni di secondaria importanza o procrastinabili nel tempo. L'urgenza delle scadenze commemorative legate all'anniversario del 150° consiglia di porre particolare attenzione alle seguenti situazioni:

- a) *La risistemazione e riqualificazione dell'area di Genova Quarto.* E' senza dubbio auspicabile e prioritario che siano approntate in tempo utile le opere che consentano di riassumere e ricordare nominativamente ciascuno dei Mille e la loro impresa. Luogo eminentemente simbolico, lo scoglio di Quarto dovrà essere uno dei capisaldi di una memoria garibaldina fissata in alcuni luoghi canonici della storia italiana.
- b) Nella stessa prospettiva, *Porta San Pancrazio* a Roma appare luogo degno di attenzione immediata. Come luogo fondamentale della difesa della Repubblica romana, esso appare centrale nell'ipotesi di un percorso della memoria garibaldina. Analoga attenzione andrebbe dedicata a *Porta Pia* a Roma ed al suo piccolo ma prezioso museo.
- c) Una specifica riflessione meriterebbe *Caprera*. Mancando, di fatto, un luogo dedicato ad una sintesi delle imprese garibaldine,

potrebbe essere, al di là degli altri siti indicativi delle imprese e dei passaggi di Garibaldi, la sede di un museo nazionale garibaldino che superasse l'angustia e la precarietà di molte istituzioni oggi sparse sul territorio. A Caprera potrebbe aver sede un complesso espositivo che unisse la monumentalità ad una adeguata area espositiva.

- d) Sono, in linea di massima, da incoraggiare tutti gli interventi nel Mezzogiorno d'Italia, territorio dove spesso è più notevole l'incuria dei monumenti esistenti e più a rischio la tenuta di una memoria unitaria nazionale. D'altro canto, specularmente, sarebbe opportuno un intervento di risistemazione degli strumenti informativi e commemorativi di tutti i luoghi che furono teatro, nel Lombardo-Veneto, delle battaglie e degli episodi più importanti delle guerre di indipendenza nazionale.

Il Comitato condivide, infine, l'idea che le immagini e i materiali informativi relativi ai monumenti e ai siti storici debbano essere messi in rete, allo scopo di recuperare una omogeneità di racconto; possibilmente con la fattiva collaborazione dei vari istituti universitari e dei soggetti proprietari o custodi delle aree e dei complessi architettonici e monumentali. E' importante, inoltre, come del resto si sottolinea nel documento governativo, che i lavori di ripristino dei luoghi della memoria risorgimentale siano considerati il punto di partenza di un più ampio sistema di restituzione di una memoria nazionale: con il proseguimento oltre il 2011 di impegni e lavori che affrontassero i luoghi e gli episodi della I Guerra Mondiale e delle tappe successive fondamentali per la trasmissione e la comprensione della nostra storia nazionale e dei nostri valori repubblicani.

4. Con riferimento al programma delle "Grandi mostre" il Comitato non può che apprezzare l'ampiezza degli eventi previsti e la ricchezza delle tematiche oggetto delle manifestazioni in corso di allestimento o di cui si ipotizza lo svolgimento.

Pur nel contesto delle numerose mostre elencate nel documento governativo, i temi dell'economia e del lavoro rimangono tuttavia in ombra, mentre meriterebbero, per il loro indiscutibile rilievo nel processo unitario, una specifica attenzione.

Di tali temi era stata sottolineata l'importanza nel parere del 5 ottobre 2009. Nel predetto documento si faceva notare come, prima dell'Unità, il prodotto *pro-capite* della penisola era su minimi storici e sui più bassi livelli in Europa. Nei 150 anni unitari il valore di tale prodotto è aumentato di tredici volte (dieci volte al Sud), rispetto a una crescita di otto volte di quello mondiale. L'accelerazione è stata massima in due periodi del Novecento: l'età giolittiana e gli anni Cinquanta, del "miracolo" economico. La tendenza è proseguita dopo il 1961, allorché le celebrazioni per il Centenario vennero non a caso incentrate sull'economia. Dal 1961 il prodotto *pro-capite* si è moltiplicato quasi per quattro, sia al Centro-nord sia nel Mezzogiorno. Unita a un'alta propensione al risparmio, la crescita ha fatto sì che il patrimonio delle famiglie italiane sia oggi pari a 8-9 volte il loro reddito disponibile (il valore più alto fra le famiglie del G8). Il fatto che nello scorcio dell'ultimo cinquantennio l'economia italiana abbia perso smalto in termini di efficienza e di produttività è un motivo in più per porre la questione economica e sociale al centro dell'attenzione.

Un aspetto si sottolineava con forza nel parere sopra richiamato: lo sviluppo economico-sociale è stato il frutto non di risorse primarie di cui l'Italia è priva, ma dell'unica risorsa della quale la penisola abbonda: il lavoro. Non a caso il lavoro è posto dalla Costituzione, nel suo primo articolo, a fondamento dell'Italia "repubblica democratica".

Lumeggiare pertanto le tappe, i contesti, le difficoltà attraverso cui è passata la conquista del benessere da parte del lavoro italiano appare importante e doveroso.

Una opportunità in questo senso può essere offerta dalla mostra sulle Regioni, che dovrebbe dare all'economia e al lavoro un rilievo centrale, se non di filo conduttore. Ciò anche perché, come si è visto, le analisi territoriali dell'attività economica post-unitaria hanno segnato, con il contributo di importanti studiosi, decisivi progressi statistici negli ultimi tempi, progressi dei quali, con l'apporto decisivo dell'Istat, si potrà terrà conto. Alla luce di queste analisi la storia unitaria dell'economia delle nostre regioni è radicalmente cambiata rispetto agli stereotipi storiografici precedenti.

Una occasione potenziale per valorizzare i temi economici è offerta anche dalla mostra "sui brevetti e sui marchi". Essa potrebbe divenire una più generale e più interessante mostra sulla innovazione e sul progresso tecnico (spesso imitativo, ma non per questo meno efficace) nel sistema produttivo italiano, ripercorrendo il ruolo svolto dalla funzione imprenditoriale in rapporto alla spinta a innovare alla quale le imprese sono chiamate a rispondere.

Si può auspicare, inoltre, che alcune mostre che hanno per tema l'identità nazionale facciano emergere anche su quale terreno economico affondino, o non affondino, le radici di tale identità.

Infine, se è vero che ancora oggi si parla della necessità di "fare gli italiani" dopo aver fatto l'Italia, sarebbe utile riflettere sul fatto che dal 1861 al 2011, mentre una moltiplicazione per tredici del reddito medio pro-capite ha agito in senso socialmente accorpante, l'accentuarsi della sperequazione distributiva dei redditi individuali ha agito ed agisce in senso socialmente disgregante.

Nel programma sottoposto all'esame del Comitato rimane in ombra anche il tema della lingua italiana, che nel parere del 5 ottobre 2009 costituiva, invece, uno dei filoni tematici fondamentali sui quali il Comitato riteneva utile focalizzare le celebrazioni. In tale parere si sottolineava come la lingua fosse una delle istituzioni sociali più importanti, forse la più significativa se si guarda alla forza unificante dello strumento linguistico. Riconosceva pertanto nella valorizzazione della lingua italiana uno dei principali obiettivi programmatici delle celebrazioni.

Nel confermare le precedenti valutazioni il Comitato ritiene che sia opportuno integrare il programma celebrativo con iniziative dedicate al grande ed indiscusso patrimonio culturale comune costituito dalla lingua italiana, che ha rappresentato, lungo tutto l'arco dei 150 anni di storia unitaria del Paese, un fattore determinante ed insostituibile nella costruzione dell'identità nazionale.

A questo scopo, nella messa a punto definitiva del programma delle "Grandi Mostre" si suggerisce l'inserimento dei due progetti presentati dalle due maggiori istituzioni preposte alla salvaguardia, allo studio e alla diffusione della lingua italiana: quello dell'Accademia della Crusca per il completamento del percorso museale "Unità d'Italia e Unità della Nazione" nel Museo Centrale del Risorgimento al Vittoriano, e quello della Società Dante Alighieri per un museo della lingua italiana. I due progetti museali rappresentano non solo simbolicamente ma concretamente l'importanza del vincolo linguistico come fattore culturale della nazione, e costituiscono una rassegna visiva della nostra storia linguistica, di grande utilità didattica non solo per gli italiani, ma anche per gli stranieri che visitano il nostro Paese.

6. Premesse le considerazioni che precedono, il Comitato, oltre che sui documenti programmatici sottoposti al suo esame, ha focalizzato conclusivamente la propria attenzione su alcune possibili iniziative che, pur in una situazione di scarsità di risorse e di ristrettezza di tempi di attuazione, consentirebbero - ad avviso del Comitato - un sicuro investimento in termini di impatto comunicativo e di efficace diffusione del messaggio unitario legato alla ricorrenza, creando altresì agevoli strumenti di accesso alla conoscenza e allo studio della storia nazionale.

il Comitato all'unanimità formula in proposito i seguenti suggerimenti ai fini della messa a punto definitiva del programma delle manifestazioni:

- che il 17 marzo sia proclamato, almeno per il 2011, festa nazionale, al fine di dare massima solennità alla data di costituzione dello Stato unitario;

- che il 17 marzo 2011 sia celebrato con una grande manifestazione popolare che coinvolga il massimo di italiani e tutte le istituzioni della Repubblica al più alto livello (es. Capo dello Stato, Camere riunite, ecc...);

- che sia avviata la costituzione, anche attraverso l'utilizzo dei materiali prodotti per le varie manifestazioni e il collegamento in rete dei vari siti dedicati alla vicenda unitaria del Paese, di un grande museo virtuale nazionale della storia italiana, come impegno da perseguire anche oltre la data del 2011. A questo scopo andrebbero opportunamente coinvolti i musei militari, presso i quali sono conservate importantissime memorie e documenti indispensabili per ricostruire la storia unitaria del Paese;

- é indispensabile che la Tv pubblica svolga, a partire già da quest'anno, un ruolo importante nell'informare e coinvolgere il grande pubblico, predisponendo un insieme d'iniziative adeguate al rilievo della ricorrenza ed al messaggio di coesione nazionale che essa intende trasmettere.

Nelle su estese considerazioni è il parere del Comitato.

Roma, 25 gennaio 2010

**Il Presidente**

**Carlo Azeglio Ciampi**

**COMITATO DEI GARANTI**  
**PER LE CELEBRAZIONI DEL 150° ANNIVERSARIO DELL'UNITÀ NAZIONALE**

Verbale della riunione del 22 marzo 2010

Il giorno 22 marzo 2010, nella Sala Pannini di Palazzo Madama, sede del Senato della Repubblica in Roma, alle ore 10:30, si è riunito il Comitato dei Garanti per le celebrazioni del 150° anniversario dell'unità d'Italia, d'ora in avanti "Comitato", presieduto dal Presidente della Repubblica Emerito, sen. Carlo Azeglio Ciampi, e composto dai signori: Elena Aga Rossi, Giovanni Allevi, Walter Barberis, Ludina Barzini, Vittorio Bo, Roberto Bolle, Marta Boneschi, Pietrangelo Buttafuoco, Pier Luigi Ciocca, Simona Colarizi, Giovanni Conso, Piero Craveri, Pasquale de Lise, Valeria Della Valle, Ernesto Galli della Loggia, Andrea Giardina, Louis Godart, Ugo Gregoretti, Dacia Maraini, Francesco Margiotta Broglio, Alberto Melloni, Lorenzo Ornaghi, Francesco Perfetti, Roberto Pertici, Gianfelice Rocca, Giuseppe Talamo, Giovanni Tassani, Marcello Veneziani e Gustavo Zagrebelsky.

Dei predetti componenti, tutti regolarmente convocati per l'odierna riunione, sono presenti: Elena Aga Rossi, Marta Boneschi, Pier Luigi Ciocca, Giovanni Conso, Valeria Della Valle, Francesco Margiotta Broglio, Alberto Melloni, Francesco Perfetti, Roberto Pertici, Marcello Veneziani.

Sono altresì presenti alla seduta:

- il dott. Gianni Minoli, coordinatore delle iniziative RAI per il 150° anniversario dell'unità d'Italia;
- il cons. Domenico Marchetta, Capo dell'Ufficio di Segreteria del Presidente della Repubblica Emerito e Presidente del Comitato dei Garanti;
- il dott. Paolo Peluffo, consulente del Governo per le celebrazioni;
- il cons. Giancarlo Bravi coordinatore dell' Unità Tecnica di Missione della Presidenza del Consiglio;

- la dr.ssa Emanuela Bruni, responsabile delle relazioni esterne e della comunicazione Istituzionale dell'Unità Tecnica di Missione della Presidenza del Consiglio.

Il dott. Giovanni Panebianco, responsabile del programma culturale, manifestazioni ed eventi dell'Unità Tecnica di Missione della Presidenza del Consiglio, svolge, come di consueto, le funzioni di segretario verbalizzante.

Il Presidente Ciampi comunica la formale approvazione dei lavori del 25 gennaio 2010 e introduce la questione relativa al coinvolgimento nelle celebrazioni del servizio pubblico radiotelevisivo, invitando il dott. Gianni Minoli ad illustrare al Comitato le attività previste dalla RAI.

Il dott. Minoli informa che avrà luogo una "riunione di coordinamento" con i direttori di rete e delle testate giornalistiche il 25 marzo p.v. e che, alla data odierna, potrà riferire esclusivamente le linee guida generali d'intervento, individuate d'intesa con il Direttore Generale. Esse riguardano, in particolare, la creazione di un canale di "racconto continuo" su RAI Storia e gli appuntamenti di "La storia siamo noi" in onda su "RAI 2".

La programmazione del canale tematico RAI Storia dedicherà "spazi quotidiani alle celebrazioni del 150° anniversario dell'unità d'Italia che saranno affiancati da altre iniziative in grado di assicurare elevate punte di ascolto". Tra queste, il dott. Minoli segnala l'ipotesi di un collegamento televisivo con l'inaugurazione del restauro del monumento ai Mille a Quarto (GE) previsto il 5 maggio 2010, alla presenza del Capo dello Stato, ricompreso nel programma "I luoghi della memoria" (cfr. allegato).

Inoltre, è prevista una puntata interamente dedicata alle celebrazioni, presumibilmente del programma "Porta a Porta" in onda su "RAI 1"; una "quotidiana copertura" da parte dei telegiornali e, infine, una "maratona televisiva" sul modello *Theleton* il 17 marzo 2011: una sorta di "staffetta televisiva" tra i programmi delle tre reti, rivolti a *targets* diversi di spettatori.

Il dott. Minoli comunica che, dopo la puntata dedicata a Garibaldi il 5 maggio 2010 in occasione della ricorrenza della spedizione dei Mille e del restauro del monumento di Quarto, la programmazione prevede appuntamenti tra cui la riprogrammazione della fiction del 2007 "Eravamo solo mille", nonché "La contessa di Castiglione", "I fatti di Bronte", "Cavour", "Il giovane Garibaldi", "Il Generale", "Le 5 giornate di Milano".